

GIUSEPPE PIERSIGILLI, CAMERINO (MC) 1958

per Gian Carlo Artoni

Caro Gian Carlo, ti scrivo ancora
anche se è tardi.
Un *umano dolore* si rinnova
dopo ogni stagione
e il mistero non voglio turbare
de *l'ultima torpediniera*.

Noi nasceremo in altri modi, forse:
o come nevi, ciclamini, sentieri.
(Così almeno
mi piace pensare.)

Qui c'è la neve
e un senso marginale dell'esistere
nel nero dei pini,
negli esseri vivi
che siamo stati.

Dov'è finito il *sentiero del Gallo*
e quello della *Pernice*?
Altrove resteremo a contemplare
la terra così come è stata.

Nei pressi di una fontana,
vicino ai platani ammalati di piombo,
un faggio mi ha ricordato
la fortezza stanca, le ombre del cuore
che mi lasciano fare.

*Cambio i nomi alle targhe, inverte le insegne, vado
in direzione opposta.*

Dopo l'assedio
mi sento triste.

Prato, allodola, terra e fiume.